



Lectio Divina «Mi fu rivolta la
parola del Signore» / 11

mercoledì, 21 febbraio 2018

«Ecco sto per renderti
oggetto di terrore»

(Ger 20, 1-18)

Invocazione dello Spirito

(C.M. Martini)

*Donaci, Signore, di penetrare,
grazie alle confessioni di Geremia,
nel mistero dell'Incarnazione del tuo Figlio,
nel mistero della sua inermità,
della sua umiliazione
e nel mistero della povertà del nostro ministero.*

*Donaci, o Maria,
tu che sei mistero di umiltà e di povertà,
di lasciarci trasformare
dalla vita povera e umile di Gesù.*

20 1Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. 2Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. 3Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. 4Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. 5Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. 6Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».

⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
⁸Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

¹⁰Sentivo la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!
Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».
Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:
«Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta».
¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;
arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.
¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!
¹³Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.

¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui;
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce
non sia mai benedetto.
¹⁵Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:
«Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.
¹⁶Quell'uomo sia come le città
che il Signore ha distrutto senza compassione.
Ascolti grida al mattino
e urla a mezzogiorno,
¹⁷perché non mi fece morire nel grembo;
mia madre sarebbe stata la mia tomba
e il suo grembo gravido per sempre.
¹⁸Perché sono uscito dal seno materno
per vedere tormento e dolore
e per finire i miei giorni nella vergogna?

Lectio

(file audio)

Meditatio

(file audio)

Preghiera (D.M. Turolfo)

*Di quante vite non sappiamo le agonie, Signore!
ma sappiamo che il tuo Figlio tutte le riassume,
fin dalla terribile notte
e poi nel pieno giorno, sul colle:
è così, è così che la sua Passione continua!
Aiuta tutte le vittime del mondo, Signore...
Amen.*

LE CONFESSIONI DI GEREMIA

Le confessioni di Geremia (11,18-12,6; 15,10-21; 17,14-18; 18,18-23; 20,7-18) costituiscono una testimonianza commovente delle crisi interne che profeta ha attraversato e che sono descritte nello stile dei salmi di lamento.

Infatti, per comprendere Geremia bisogna, proprio immergersi nelle sue "confessioni", che sono il diario della sua relazione con Dio. Il profeta esprime la sua fede in Jhwh non attraverso grandi e spettacolari immagini, ma attraverso un modo semplice ed immediato e con domande inquietanti (12,1-2).

Geremia è innamorato di Dio, si dice "sedotto" da lui (20,7), tanto da non potergli resistere (20,9). Le "confessioni" di Geremia sono particolarmente interessanti per il fatto che ci fanno scoprire la profondità del cuore del profeta. Manifestano la grande fiducia in Dio che il profeta ha vissuto (1,6; 17,16; 20,7-9) riconoscendo che Dio è il creatore e il padrone assoluto della storia umana, e che la storia è guidata secondo i suoi piani divini (18,1-10; 27,5-7; 43,10; 46-51).

Il Geremia delle Confessioni partecipa profondamente, con grande sensibilità umana, alla tragedia del suo popolo; vuole comprendere le decisioni di Dio; si sente gravato di responsabilità. La chiamata di Dio causò in lui una forte e violenta lotta interiore e lo rese un forte segno di contraddizione (15,10; 20,8). In nessun altro profeta come in Geremia è palese l'istinto naturale e l'azione della Grazia soprannaturale.

Geremia non può rassegnarsi all'incoerenza che Israele dimostra nei confronti del suo Dio (2,13). Per il profeta la perdita del senso religioso e il rifiuto di Dio è un problema di dignità umana. Israele ha perso il suo più grande riferimento: Jhwh (16,5-8).

Geremia è anche, però, l'annunciatore della speranza, di un futuro per Israele; mentre è prigioniero riceve l'ordine da Dio di comperare un campo da un suo parente (capitolo 32). Verrà la sciagura e la distruzione, ma non saranno totali e con quel piccolo "resto" la nazione verrà ricostruita (23,7-8).

L'apice del libro è identificato con la profezia dei versetti 31,31-34 sulla nuova alleanza di salvezza. L'Alleanza antica al Sinai era stata continuamente violata e Dio, attraverso il profeta, promette un'a nuova alleanza, non più scritta su tavole di pietra, come al Sinai, ma incisa in ogni cuore e fondata sui valori interiori.

Per meglio comprendere questi brani è possibile leggere le parole del card. Martini a proposito delle cinque "confessioni" in un brano del libro "Geremia" dal titolo "Una voce debole".

"Il titolo «Una voce debole» allude all'insieme dei cinque testi che ho scelto; Geremia parte dalla coscienza di aver udito una voce e di essere lui stesso soltanto una voce. Non fa miracoli, non compie guarigioni, non risuscita i morti, non ha alcuna pazienza per punire coloro che non lo ascoltano, non ha minacce da esprimere; non ha altro che la voce. È un uomo che parla e basta.

Le cinque confessioni su cui ci fermiamo sono molto note. Purtroppo presentano un certo disordine testuale. Non hanno cioè una collocazione ordinata, sono come frammenti posti qua e là, e non si comprende se c'è una progressione tra i vari passi. Inoltre, se li consideriamo nel loro interno, viene voglia di sistamarli in un minimo di svolgimento logico; Geremia appare confuso nei suoi pensieri,

passa dallo sdegno alla fiducia per ritornare al lamento, alla quasi disperazione. E i brani sono difficili anche per il contenuto: tutto appare negativo, inutile; uno psicologo leggerebbe in queste pagine i tratti di una nevrosi depressiva.

Tuttavia, noi dobbiamo trarne degli insegnamenti precisi per il nostro cammino.

È certamente singolare e inatteso che un profeta - in cui c'è tutta la forza di Dio - insista nel descriversi come una persona debole. Geremia è parola, la sua missione è parola, però una parola debole.

Forse le sue «confessioni» ci attraggono e nello stesso tempo ci spaventano perché anche noi ci sperimentiamo deboli e perché la Chiesa è debole, non ha potere economico, non ha capacità di conquistare le masse. Soprattutto nelle grandi città secolarizzate, i cristiani avvertono di essere soltanto una voce.

C'è di più: Geremia non riesce a dimostrare con eventi straordinari che la sua parola è vera, e quindi vive una pura fedeltà a quanto il Signore gli fa pronunciare.

Nelle «confessioni» leggiamo la debolezza della voce e leggiamo come tale debolezza non intacchi per nulla la fedeltà alla Parola.

Attraverso queste pagine conosceremo meglio la figura del profeta e anche la figura di Gesù che ha voluto essere una voce senza potere, una voce umile; anzi la voce debole è il segno della sua missione. Comprenderemo qualcosa della debolezza del Verbo incarnato e della debolezza di una Chiesa sempre perseguitata, talora tentata nei suoi figli, eppure fedele al suo Signore.”

PRIMA CONFESSIONE DI GEREMIA (11,18-12,6)

11

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. ¹⁹E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

²⁰Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

²¹Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra», ²²così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame. ²³Non rimarrà di loro alcun superstita, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

12

¹Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa contendere con te, ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia.

Perché la via degli empi prospera?
Perché tutti i traditori sono tranquilli?

²Tu li hai piantati ed essi mettono radici, crescono e producono frutto; sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro intimo.

³Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te.
Strappali via come pecore per il macello,

riservati per il giorno della strage.
4Fino a quando sarà in lutto la terra
e seccherà tutta l'erba dei campi?
Le bestie e gli uccelli periscono
per la malvagità dei suoi abitanti
che dicono: «Dio non vede la nostra fine».
5«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,
come potrai gareggiare con i cavalli?
Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica,
che cosa farai nella boscaglia del Giordano?
6Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,
persino loro sono sleali con te;
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;
non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».

SECONDA CONFESSIONE DI GEREMIA (15,10-21)

15

10Me infelice, madre mia! Mi hai partorito
uomo di litigio e di contesa per tutto il paese!
Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno,
eppure tutti mi maledicono.
11In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo,
mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,
nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.
12Potrà forse il ferro spezzare
il ferro del settentrione e il bronzo?
13«I tuoi averi e i tuoi tesori
li abbandonerò al saccheggio,
come ricompensa per tutti i peccati
commessi in tutti i tuoi territori.
14Ti renderò schiavo dei tuoi nemici
in una terra che non conosci,
perché si è acceso il fuoco della mia ira,
che arderà contro di te».
15Tu lo sai, Signore,
ricòrdati di me e aiutami,
vèndicati per me dei miei persecutori.
Nella tua clemenza non lasciarmi perire,
sappi che io sopporto insulti per te.
16Quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,
perché il tuo nome è invocato su di me,
Signore, Dio degli eserciti.
17Non mi sono seduto per divertirmi
nelle compagnie di gente scherzosa,
ma spinto dalla tua mano sedevo solitario,
poiché mi avevi riempito di sdegno.
18Perché il mio dolore è senza fine
e la mia piaga incurabile non vuole guarire?
Tu sei diventato per me un torrente infido,
dalle acque incostanti.

¹⁹Allora il Signore mi rispose:
«Se ritornerai, io ti farò ritornare
e starai alla mia presenza;
se saprai distinguere ciò che è prezioso
da ciò che è vile,
sarai come la mia bocca.
Essi devono tornare a te,
non tu a loro,
²⁰e di fronte a questo popolo io ti renderò
come un muro durissimo di bronzo;
combatteranno contro di te,
ma non potranno prevalere,
perché io sarò con te
per salvarti e per liberarti.
Oracolo del Signore.
²¹Ti libererò dalla mano dei malvagi
e ti salverò dal pugno dei violenti».

TERZA CONFESSIONE DI GEREMIA (17,14-18)

17

¹⁴Guariscimi, Signore, e guarirò,
salvami e sarò salvato,
poiché tu sei il mio vanto.
¹⁵Essi mi dicono:
«Dov'è la parola del Signore?
Si compia finalmente!».
¹⁶Io non ho insistito presso di te per la sventura
né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai.
Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te.
¹⁷Non essere per me causa di spavento,
tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.
¹⁸Siano confusi i miei avversari, non io,
si spaventino loro, non io.
Manda contro di loro il giorno della sventura,
distruggili due volte.

QUARTA CONFESSIONE DI GEREMIA (18,18-23)

18

¹⁸Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge
non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti.
Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».
¹⁹Prestami ascolto, Signore,
e odi la voce di chi è in lite con me.
²⁰Si rende forse male per bene?
Hanno scavato per me una fossa.
Ricordati quando mi presentavo a te,
per parlare in loro favore,
per stornare da loro la tua ira.
²¹Consegna perciò i loro figli alla fame,

gettali in potere della spada;
le loro donne restino senza figli e vedove,
i loro uomini muoiano assassinati
e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.
²²Si odano grida dalle loro case,
quando improvvisamente farai piombare su di loro
una torma di briganti,
poiché hanno scavato una fossa per catturarmi
e hanno teso lacci ai miei piedi.
²³Tu conosci, Signore,
ogni loro progetto di morte contro di me;
non lasciare impunita la loro iniquità
e non cancellare il loro peccato dalla tua vista.
Inciampino alla tua presenza;
al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!

QUINTA CONFESSIONE DI GEREMIA (20,7-18)

20

⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
⁸Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.
(...)
¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui;
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce
non sia mai benedetto.
¹⁵Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:
«Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.
¹⁶Quell'uomo sia come le città
che il Signore ha distrutto senza compassione.
Ascolti grida al mattino
e urla a mezzogiorno,
¹⁷perché non mi fece morire nel grembo;
mia madre sarebbe stata la mia tomba
e il suo grembo gravido per sempre.
¹⁸Perché sono uscito dal seno materno
per vedere tormento e dolore
e per finire i miei giorni nella vergogna?